

LE RICHIESTE DEL SUSSIDIO

LE CRITICHE

«Strumento ibrido, la priorità è creare posti di lavoro»

Marcello Borghetti, segretario generale Uil Cesena, critica il reddito di cittadinanza «che si prefigura come uno strumento ibrido tra il contrasto alla povertà, misure politiche attive e misure assistenzialistiche. Sbagliato dipendere l'esperienza maturata con il Rei, reddito di inclusione».

«Contro la povertà era più efficace il reddito di inclusione»



«Dall'analisi dei primi dati anche nel Cesenate il provvedimento pare non centrare l'obiettivo di promuovere l'avviamento al lavoro dei giovani. Ma il Rdc funziona poco anche contro la povertà, che ha bisogno di interventi finanziari ma anche di carattere sociale gestiti in maniera migliore dagli enti locali».

Il reddito? Fa gola alla mezza età

Analisi della Uil su un campione di domande: pochissimi giovani

di EMANUELE CHESI

SONO oltre un migliaio le domande per il reddito di cittadinanza nel Cesenate. La metà sono firmate da cittadini nati all'estero (immigrati o diventati cittadini italiani). Tra le classi di età quelle maggiormente rappresentate sono quarantenni e cinquantenni. Pochissimi gli anziani che hanno chiesto la cosiddetta 'pensione di cittadinanza'.

Il quadro sociologico, forse l'elemento più sorprendente, viene fuori dall'analisi del campione delle domande raccolte dal Caf della Uil di Cesena. Un pacchetto di 160 richieste, 75 delle quali di cittadini nati all'estero, 85 di italiani. I giovani (nati dal 1990 al 1999) sono appena sei, nemmeno il 4% del totale. Sono 29 gli adulti tra 30 e 40 anni d'età, il 18%. la classe d'età più corposa è tra 40 e 50 anni, 44 persone pari al 27,50%. Seguono i nati dal 1960 al 1969: 39 in tutto pari al 24,38%. Sessantenni e settantenni sono solo 26, il 16,25%. Gli ultrasettantenni il 10%.

L'INPS aveva stimato circa 5mila aventi diritto in provincia di Forlì-Cesena. Le domande real-



BUROCRAZIA In fila al Caf per richiedere il sussidio

mente presentate sono circa 2.500. Perché in tanti non si sono fatti avanti per il sussidio? Probabilmente perché non sufficientemente informati o per non incorrere nel rischio di controlli, magari su proprietà o disponibilità finanziarie. Sorprende il basso numero di giovani, in teoria i più interessati a una misura pensata per

avviare al lavoro. Il maggior numero delle domande viene invece da ultraquarantenni, con moglie e figli a carico. Con il sospetto che la sovrarappresentanza delle classi di età più anziane sia influenzata dai meccanismi del calcolo dell'Isee che danno maggiore peso a figli o invalidità. Tutti elementi che corroborano la valuta-

zione negativa in partenza sul provvedimento da parte della Uil. «Non siamo sfavorevoli al reddito di cittadinanza nella parte che si riferisce alla possibilità di aiutare i poveri – osserva il segretario generale cesenate Marcello Borghetti – ma il suo finanziamento in deficit mette una seria ipoteca sul futuro del Paese». Il provvedimento ha poco a che vedere con le politiche attive per il lavoro, secondo la Uil. E rischia di favorire, per la sua stessa complessità, i 'furbetti' e i disonesti. Si intravede una discriminazione verso i cittadini stranieri (è richiesta la residenza da dieci anni, quanto basta però per avere la cittadinanza) e si fissa una quota per il reddito pieno (780 euro al mese) che può disincentivare la ricerca del lavoro, ad esempio il part-time. «Ma il problema vero – dice Borghetti – è la priorità del lavoro. Se non si crea lavoro non c'è nulla da ridistribuire. Su questo dovrebbe impegnarsi il governo, dalle infrastrutture allo sblocco dei cantieri, alla riduzione del cuneo fiscale. In caso contrario, quali posti di lavoro saranno realmente in grado di assegnare gli uffici di collocamento?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA